



costituito da due assi ravviali e da un terzo asse perpendicolare di cui si prevede la trasformazione attraverso la piantumazione di alberi e la realizzazione di ampie aree ad uso esclusivamente pedonale.

La pianta del giardino di Pitagora è ideata come una sequenza di percorsi e punti di sosta, aree sistemate a prato e zone più densamente piantumate, con specie selezionate in base alle loro adattabilità alle condizioni di impianto e del clima. La vegetazione (non ancora pienamente sviluppata) è disposta in modo da non separare nettamente gli spazi e, nell'insieme, dovrebbe costituire una sorta di "chiamante verde" del museo, attestato lungo il bordo sud-ovest dell'area. Disposto normalmente alle curve di livello, l'edificio sfrutta intelligentemente l'orografia della collina dalla quale appare come "ignoto", aggranciandosi al piede del monte e racchiudendo al suo interno la propria copertura, trattata a verde, che divideva una sorta di belvedere proiettato verso il parco, la città e il mare.

Il volume "fuori terra" è caratterizzato da un forte sbalzo, accentuato dalle lastre di cristallo prive di infissi che ricoprono il piano terreno, con un effetto smaterializzante per il piccolo scultore cenerario che definisce il carattere esterno della costruzione. All'interno si trova un'insospettata articolazione di percorsi e spazi: del foyer d'ingresso, sul fronte nord-est, si sviluppa infatti una sorta di promenade architettonica, con una rampa continua che sale permeando l'ambiente interno principale, gradonato e a tutta altezza, che conduce alla caffetteria e alla loggia del primo piano e prosegue sino alla copertura verde dell'edificio - see logo.

scrittura i progettisti, ove il limite tra funzione espositiva, piazza e giardino è connotato dall'uso degli attoni: una sorta di agorà, potranno aggiungere, con riflettere su quanto si è appreso, nel giardino e nel museo, del pensiero del sapiente di Samo.



## La realtà è meno patinata

Nel numero di gennaio, «Casabella» ha presentato il Museo di Pitagora. Fin qui tutto bene, dato l'eccellente progetto dello studio genovese Obr, vincitore di un concorso nel 2003 e terminato a inizio 2011. Purtroppo, però, il Museo non è in esercizio come potrebbe sembrare: non è mai stato allestito né aperto, e ha subito vandalismi. Il Rup del museo per il Comune calabrese, l'architetto Elisabetta Dominijanni, ci informa che sono in corso i lavori di ripristino degli interni e dei percorsi nell'adiacente parco (appalto da 500.000 euro), mentre è in aggiudicazione l'appalto per l'allestimento, con apertura attesa per fine anno. Sarà la volta buona?

### About Author



[I. g.](#)

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)